
GITA INVERNALE AL RIFUGIO «CITTÀ DI FIUME»

Nei giorni 21 e 22 marzo 1992 è stata coronata da successo l'esperienza di un'escursione invernale al nostro Rifugio. È stata verificata la possibilità di aprire il rifugio anche durante l'inverno, per i fine settimana e/o in periodi fissi da predeterminare in relazione alle condizioni di innevamento e, ovviamente, di richieste da parte di singoli o di gruppi di escursionisti. Il Consiglio Direttivo della Sezione ha favorevolmente deciso in tal senso, previo necessario intervento sull'utilizzazione dell'acqua corrente, problema che ha assunto carattere di priorità e che verrà risolto nel corso della prossima stagione estiva.

Gli escursionisti sono giunti alla spicciolata da più parti, nelle prime ore del pomeriggio di sabato: Dandrea da Cortina, Vigna da Bassano del Grappa, Bettella, Bonaldi e D'Agostini insieme da Padova, Mira e Marghera, Silvano e Santin insieme da Padova e Pieve Tesino, Innocente, Del Fabbro, Quaia, Del Rosso e Guazzaroni insieme da Trieste. Il commento viene da sé: la Sezione di Fiume è davvero singolare e unica nella sua struttura sociale: i 12 partecipanti provengono dalle più varie località, non solo, ma si organizzano e si intrecciano in accordi e appuntamenti per cogliere l'occa-



«La lieta brigata si ritrova nella sala da pranzo...» da sx: Quaia, D'Andrea, D'Agostini, Guazzaroni, Bettella e Bonaldi.

sione di vivere una giornata nella spensieratezza ed a contatto di un mondo da favola. D'accordo sul fatto che non c'era neve sufficiente per le grandi avventure, ma per saggiare il passo con le «ciaspe», per rompere l'infida crosta di superficie e poi sprofondare fino al ginocchio con la neve che entra negli scarponi o per tentare di sciare collegando una chiazza di neve con l'altra, chiacchierando in armonia, i dintorni del «Fiume» si prestano in modo eccezionale.

Nello stesso pomeriggio merita fare una passeggiata sino alla Forcella Forada, il tempo è buono e Bonaldi deve inaugurare le racchette nuove di fabbrica, tanto nuove che il giorno dopo ... faticherà a riconoscerle!!

La lieta brigata si ritrova nella sala da pranzo, al caldo, al tepore del caminetto che scoppietta e mette in moto la fantasia al baluginare delle fiamme che rischiarano di tanto in tanto ancor di più l'ambiente, peraltro, per chi non lo sapesse, già dotato di un funzionante impianto di illuminazione, in attesa della cena che sarà una vera sorpresa. La dovizia, è il caso di dirlo, di piatti preparati per l'occasione, ci entusiasma ancor di più e dalle più o meno stonate uogle sgorgano fiumi di canti che rallegrano tutti fino all'ora della branda. A proposito, ora che ci penso, non ricordo di aver sentito lamentele! Sarà per l'incanto di quel mondo fatato che ci attornia, perché anche fra di noi, ce lo possiamo dire, di gente che rompe ce n'è, ma, evidentemente, solo nei momenti opportuni, grazie a Dio (beninteso che fra questi ci sono anch'io!).

Al mattino si parte per Forcella Puina, Forcella Roana e Malga Prendera che rappresenta la nostra meta. Il tempo è tra il buono e l'incerto; Silvano e Santin calzano gli sci, altri portano con se le «ciaspe» per ogni evenienza, sulle spalle ognuno ha pochissimo peso. Alla malga si arriva abbastanza presto e c'è tempo per proseguire fino a Forcella Ambrizzola.

Intanto il cielo si incupisce ed inizia a nevicare. Tutt'intorno il paesaggio si imbianca ancor di più e quella tenue crosta ghiacciata in superficie che al mattino aveva sostenuto il nostro peso, ora cede volentieri e spesso ci troviamo ad affondare nella neve.

Il rientro al rifugio è previsto per mezzogiorno circa, per dare il benvenuto ad ospiti già preannunciati: arch. Franco Posocco e gentile consorte, dott. Aldo Marolla nostro concittadino fiumano, Tinetto Michielli — ideatore e realizzatore delle medaglie coniate per il Centenario della Sezione — e gentile consorte. È veramente aria di festa. Il rifugio in veste invernale mette allegria, la comitiva così allargata è ancor più vivace, l'appetito viene abbondantemente e qualitativamente soddisfatto per l'intraprendenza del gestore e, canzoniere alla mano, si canta, anche a squarcia gola, di tutto. A metà pomeriggio, tra saluti e arrivederci, bisogna, a malincuore, decidersi di fare rientro a casa.

È il caso di riportare una nota statistica per rammentare la singolarità della nostra Sezione che, mancando di una sua individuazione territoriale, assume sempre una connotazione di «universalità». Gli escursionisti in questo momento in rifugio risultano rappresentare anche le Sezioni di: Bassano del Grappa, Vittorio Veneto, XXX Ottobre di Trieste, Società Alpina delle Giulie di Trieste, SAT di Pieve Tesino.

Gigi D'Agostini